

anche ad accordi con criminali albanesi, i sodalizi “Coluccia” e “Notaro”; nella zona di Nardò-Copertino continuano ad operare gruppi collegati alla frangia di De Tommasi; nel basso Salento si registrano mutamenti nelle vecchie alleanze a seguito dell’indebolimento del clan, “Padovano-Giannelli-Scarolino” legato alla “N.S.C.U.”, un tempo egemone, e l’affermazione del gruppo Montedoro, predominante nell’area che comprende i comuni di Casarano, Taurisano e Ruffano.

Giova sottolineare, in ordine alle fenomenologie criminali in argomento, le seguenti operazioni di polizia:

- 20/10/2000 – Matino (LE) – militari dell’Arma dei Carabinieri, nell’ambito di indagini su numerosi esponenti della criminalità organizzata pugliese, hanno tratto in arresto una persona per detenzione illegale di armi ed altro. Nel corso dell’operazione sono stati sequestrati 3 fucili mitragliatori, 3 razzi anticarro e 1.095 proiettili di vario tipo e calibro;
- 14/3/2001 – Lecce – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 26 persone, affiliate al clan “De Tommasi”, legato alla “Sacra Corona Unita”, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, detenzione e porto illegale di armi da guerra ed altro;
- 3/7/2001 – Lecce, Ravenna, Bologna, Ferrara e Milano – militari dell’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione denominata “Calemi”, hanno denunciato, in stato di libertà, 80 persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti, favoreggiamento dell’immigrazione clandestina ed importazione e detenzione illegale di armi;
- 26/7/2001 – Squinzano e Campi Salentina (LE) – personale della Polizia di Stato ha sequestrato, ai sensi della normativa antimafia beni mobili ed immobili per un valore di circa 30 miliardi di lire. Il patrimonio sarebbe nella disponibilità del pregiudicato Vito Ancora e di altre 2 persone, operanti in qualità di suoi prestanome;
- 27/8/2001 – Lecce – militari dell’Arma dei Carabinieri, nell’ambito dell’operazione denominata “Arpia”, hanno tratto in arresto 5 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, traffico di sostanze stupefacenti, contrabbando ed altro. Nel corso dell’operazione ulteriori 5 provvedimenti sono stati notificati a persone già detenute;

- 10/9/2001 – Lecce – militari della Guardia di Finanza hanno confiscato beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo stimato in circa 12.000.000.000 di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a 2 persone sospettate di appartenere ad un sodalizio criminale di tipo mafioso.

### **CRIMINALITÀ STRANIERA**

Il Salento per la sua strategica posizione geografica è, da tempo, crocevia dei traffici internazionali (ed in particolare di quelli di armi, droga, t.l.e. e prostituzione dall'est Europa) e la sua criminalità è strettamente legata, da anni, agli interessi che derivano dalla vicinanza con l'area balcanica.

La gestione del fenomeno migratorio viene attuata dalla criminalità albanese sia direttamente con le proprie organizzazioni, per l'emigrazione di connazionali, sia quale come agenzia di servizi per conto delle altre organizzazioni criminali, comprese quelle (principalmente turche), che si occupano dell'emigrazione curda. Le organizzazioni albanesi che si occupano dell'emigrazione interna trafficano anche in marijuana di produzione propria, coltivata nell'Albania meridionale.

Risulta in preoccupante ascesa il fenomeno dello sfruttamento della prostituzione di donne balcaniche e dell'Est europeo, controllato e gestito anch'esso in primo luogo dalla criminalità organizzata albanese, che si segnala per essere sempre più forte, organizzata e dilagante, tanto da controllare l'area degli sbarchi clandestini prospiciente Gallipoli.

Si segnalano per tutte, le seguenti operazioni di servizio:

- 11/1/2001 – San Cataldo (LE) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, due cittadini albanesi per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione è stato sequestrato un gommone e 5 kg. di eroina rinvenuti a bordo del citato natante. Immediate ricerche hanno consentito poi di rintracciare anche 4 clandestini albanesi ed un moldavo;
- 7/2/2001 – Lecce – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 20 persone, di varia nazionalità ritenute responsabili di

associazione per delinquere, traffico internazionale di stupefacenti e riciclaggio. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati in Venezuela 5.200 kg. di cocaina, nonché una motonave a largo delle Isole Canarie (Spagna);

- 22/4/2001 – Gallipoli (LE) – personale della Polizia di Stato ha sottoposto a fermo una cittadina iraniana ed un siriano per il reato di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di 562 clandestini (tra cui 162 iracheni, 135 turchi e 105 del Bangladesh);
- 18/6/2001 – Castrignano del Capo (LE) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 8 cittadini albanesi (tra i quali 3 minorenni) ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. I predetti avevano occultato nella fitta vegetazione 1.006 kg. di marijuana e 88 kg. di hashish;
- 1/9/2001 – San Cesario di Lecce (LE) – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 clandestini albanesi e due italiani per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 4 automezzi e sono stati rintracciati 40 clandestini albanesi, 6 kossovaresi, un ex cittadino della ex Jugoslavia ed un macedone.

\* \* \* \*

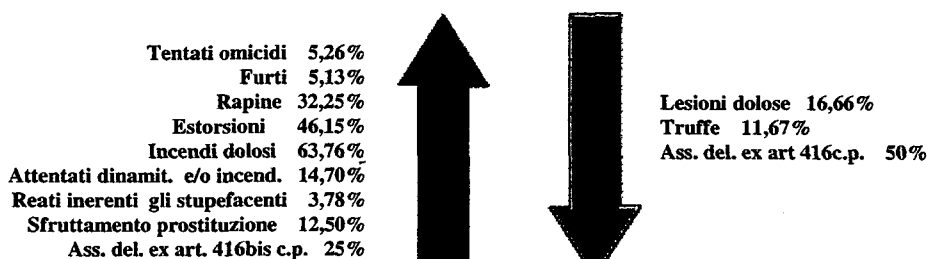
Ai sensi della legge 26 marzo 2001 n.128, art.17, comma V, nel corso dell'anno 2001 sono state effettuate le seguenti attività:

- controlli a locali destinati all'esercizio di attività soggette ad autorizzazioni di polizia n.396
- elevazione di contravvenzioni per illeciti amministrativi n.145.

**PROVINCIA DI TARANTO****CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti si è mantenuto su di un trend di sostanziale equilibrio rispetto al 2000 (-0,36%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 8 (a fronte dei 6 dell'anno precedente) con un aumento del 33,33%.

Gli episodi di criminalità diffusa si manifestano, perlopiù, sotto forma di furti e di rapine ad istituti di credito ed uffici postali, spesso commesse da criminali provenienti dal brindisino e dal leccese.

Significativa l'evoluzione delle fenomenologie criminali che vedono il coinvolgimento di minori.

Il contrabbando incide in misura inferiore rispetto alle altre province ed assume rilievo principalmente per la vendita al minuto e per l'attività di transito nei territori di Martina Franca, Mottola e Massafra.

Degno di attenzione, infine, è l'aumento del fenomeno degli incendi dolosi in particolare quello degli "incendi boschivi", che nei mesi estivi riguarda principalmente la zona delle Murgie.

Si segnalano, nel settore, tra le altre, le seguenti operazioni di Polizia:

- 30/1/2001 – Ostuni (BR) e Taranto – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto 3 persone per traffico di t.l.e. Nel corso dell'operazione sono state denunciate, in stato di libertà, altre 3 persone per le medesime violazioni penali;
- 8/3/2001 – Taranto – personale della Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "Isola Felice", ha tratto in arresto 4

persone ritenute responsabili di associazione per delinquere, usura, estorsione e spaccio di stupefacenti. Analogo provvedimento è stato notificato in carcere ad altre 2 persone, già detenute per altra causa. Nel corso dell'operazione ne sono state, altresì, denunciate, in stato di libertà, ulteriori 12;

- 14/6/2001 – Taranto, Adelfia (BA) e Roma – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Car", hanno tratto in arresto 10 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere, ricettazione e riciclaggio di autovetture;
- 18/7/2001 – Taranto, Brindisi e Napoli – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 35 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere, spaccio di sostanze stupefacenti, estorsione ed armi. Tre dei destinatari sono stati posti agli arresti domiciliari, mentre altri 2 sono irreperibili.

#### **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

La situazione della criminalità nella provincia è caratterizzata da un'estrema fluidità degli equilibri a causa dello stato di detenzione della maggior parte degli esponenti di rilievo e del conseguente ridimensionamento della quasi totalità dei sodalizi criminali storici.

Nel suo territorio si registra l'egemonia del gruppo "Cinieri" tradizionalmente inserito nella N.S.C.U. e storicamente contrapposto a quello capeggiato da Vincenzo Stranieri. Tale consorterìa, tradizionalmente attiva nella zona orientale della provincia è in stretto contatto con i nuovi vertici brindisini ed ha acquisito il dominio del territorio orientale della provincia e nel capoluogo attraverso l'assorbimento di vecchi affiliati ai clan storici.

In tale contesto emerge la potenziale minaccia rappresentata da affiliati a clan antagonisti che ricercano margini di autonomia nei rispettivi territori in cui ancora esercitano residue influenze. (versante occidentale Caporosso-Coronese, Putignano, Dicè; versante orientale Starnieri, Pappadà e Mele; Dell'Aquila e Di Bari nel capoluogo).

Nel territorio di Ginosa si registra il crescente interesse del clan "Bozza" di Montescaglioso (MT).

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia nel settore, ha consentito

di raggiungere i seguenti risultati:

- 24/1/2001 – Taranto – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno sequestrato, ai sensi della normativa antimafia, 2 imprese di trasporti, autocarri ed appezzamenti di terreno, per un valore di circa 3 miliardi di lire. Il patrimonio sarebbe riconducibile a 6 persone, già ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso;
- 14/2/2001 – Taranto – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 8 persone, per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione ed altro. Gli arrestati sarebbero affiliati al sodalizio capeggiato da Francesco Locorotondo, operante nei comuni di Crispiano, Statte e Lizzano (TA);
- 18/9/2001 – Lizzano (TA) – militari dell’Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 5 persone, affiliate al sodalizio criminale denominato “Pappada”, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione e porto e detenzione di armi da guerra. Nel corso dell’operazione ulteriori 3 provvedimenti restrittivi sono stati notificati ad altrettante persone già detenute.

### **CRIMINALITÀ STRANIERA**

Nell’ultimo periodo si registra la diminuzione di sbarchi di clandestini su tutto il territorio provinciale.

Sono presenti sporadici episodi di prostituzione di donne nigeriane, soprattutto nel confinante territorio barese.

Nell’ambito delle attività dirette a contrastare il fenomeno degli incendi boschivi, oltre alle direttive specifiche impartite dal Prefetto l’8.6.2001 in materia di prevenzione e contrasto, si rileva un “Protocollo d’intesa” sottoscritto in data 13.07.2001 tra gli Enti locali, la Prefettura e la Comunità Montana Murgia Tarantina, che è stata incaricata dalla Regione di svolgere attività antincendio anche mediante assunzione di personale specializzato tramite appositi finanziamenti.

# Campania

PAGINA BIANCA



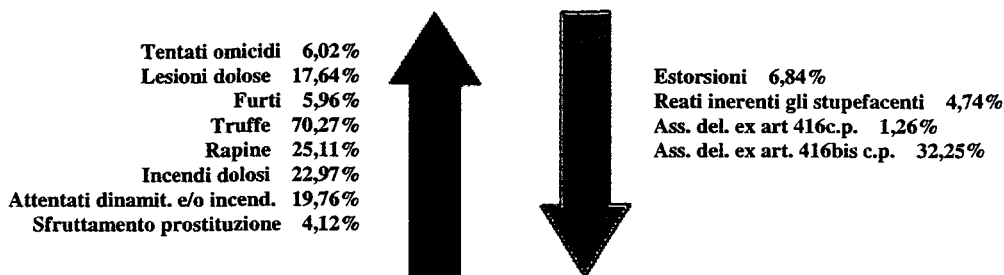
**Campania**

<b>ABITANTI</b>	<b>SUPERFICIE</b>	<b>DENSITÀ</b>	<b>COMUNI</b>
5.796.899	13.595,33 Km <sup>q</sup>	426 Ab./Km <sup>q</sup>	551

**CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti fa registrare un trend in diminuzione rispetto al 2000 (-3,80%).

In particolare risultano:



Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 127 (a fronte dei 163 dell'anno precedente) con una diminuzione del 22,08%.

La situazione criminale in Campania è caratterizzata da una accentuata diffusività della delinquenza di strada e dalla polverizzazione della criminalità organizzata, che attrae i gruppi criminali di minore livello, cui affida le incombenze più rischiose (furti, richieste estorsive, spaccio, azioni di fuoco..), ed esaspera la competitività interna ed il ricambio delle leadership.

L'elevata soglia di tolleranza al crimine, l'illegalità accettata e condivisa da ampi settori economici e sociali, la creatività imprenditoriale ed il fitto sottobosco deviante rappresentano una deriva criminogena radicata nel tessuto sociale, su cui germinano variegata ipotesi delittuose (truffe, capolarato, contrabbando, riproduzione illegale audio-video, prostituzione, usura..).

Tale composito scenario alimenta e spiralizza il fenomeno della criminalità diffusa, talchè i gruppi, le bande ed i clan inferiori assumono un atteggiamento aggressivo e predatorio per acquisire quella ricchezza primaria necessaria alla propria legittimazione e promozione nonché ad entrare nei grandi affari locali.

**CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

La concentrazione di gruppi mafiosi interessa soprattutto le province di Napoli, Caserta e Salerno, sebbene anche nelle province di Avellino e Benevento risultino radicati clan autoctoni e proiezioni di famiglie camorriste partenopee.

La malavita organizzata campana, priva come è di una struttura verticistica in grado di conferire unitarietà alle strategie dei clan, vive una conflittualità permanente che, per la remuneratività degli interessi in gioco, risulta esasperata tra i competitivi gruppi napoletani e casertani.

Nelle province di Napoli e di Caserta, infatti, lo stato di crisi dei principali poli camorristici ha determinato una marcata frammentazione dei gruppi criminali, con continui mutamenti negli equilibri e nelle alleanze. Ciò ha favorito, peraltro, un fenomeno tipico dell'area e cioè il progressivo, sempre più significativo rapporto di contiguità ed indistinzione tra la camorra in senso proprio e la criminalità comune, ormai orientata all'uso di una violenza sproporzionata rispetto alla redditività dei delitti commessi.

Tutto ciò che produce ricchezza illegale viene perseguito dalla malavita campana, che risulta stabilmente coinvolta anche nella gestione del ciclo dei rifiuti. Ciò evidenzia sospette convergenze di interessi con segmenti delle Amministrazioni locali e con grandi aziende, correlati alla stipula di contratti per la raccolta, il trasporto e lo smaltimento, anche rispetto ai flussi di rifiuti dal nord al sud del Paese.

Nel tempo i campani si sono radicati pressoché in tutto il territorio nazionale e in molti Stati esteri e figurano in gran parte degli affari criminali di respiro internazionale, dal contrabbando al traffico di droga e di armi alla gestione della prostituzione.

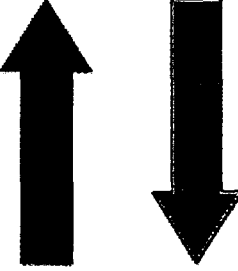
### ***CRIMINALITÀ STRANIERA***

In Campania godono di relativa autonomia gruppi criminali stranieri, soprattutto albanesi, nigeriani e cinesi. Questi gestiscono gli affari illeciti all'interno delle colonie autoctone, sebbene emergano sempre più come referenti diretti nel traffico di droga, nello sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero dei connazionali clandestini.

**PROVINCIA DI NAPOLI****CRIMINALITÀ DIFFUSA**

Nel 2001 il totale generale dei delitti fa registrare un trend in diminuzione rispetto al 2000 (-3,86%).

In particolare risultano:

Tentati omicidi	23,68%		Reati inerenti gli stupefacenti	8,43%
Lesioni dolose	50,15%		Ass. del. ex art 416c.p.	1,78%
Furti	5,29%		Ass. del. ex art. 416bis c.p.	29,03%
Rapine	30,22%			
Estorsioni	27,07%			
Incendi dolosi	76,30%			
Attentati dinamit. e/o incend.	3,92%			
Sfruttamento prostituzione	0,89%			

Nel 2001 gli omicidi volontari sono stati 83 (a fronte dei 109 dell'anno precedente) con una diminuzione del 23,85%; sono state denunciate 4.207 truffe (1.913 nel 2000).

La ricerca di facili guadagni, in presenza di una cronica crisi occupazionale, costituisce lo scenario in cui si registra, nel tempo, la crescita dei reati tipici della criminalità diffusa, quali scippi, furti, rapine, contraffazioni di ogni genere, ricettazioni.

Un aspetto emerso di recente è costituito dalla sconsiderata violenza utilizzata, sempre più spesso, nella commissione di delitti rispetto alla futilità dei moventi od alla irrisorietà dei profitti del reato.

Sono frequenti anche i furti a fini estorsivi perpetrati ai danni di agricoltori ed allevatori, con la cosiddetta tecnica del "cavallo di ritorno".

La diffusione del lavoro nero, riscontrabile su tutto il territorio della provincia, assume rilievo nell'area nord di Napoli e nell'area vesuviana, soprattutto nei settori dell'abbigliamento, calzaturiero e dell'edilizia.

Nel settore sono numerosissime le operazioni di polizia volte a fronteggiare il fenomeno illecito. Si segnalano, per tutte:

- 3/2/2001 – Sant'Antimo (NA) – militari della Guardia di Finanza hanno sequestrato, all'interno di un autoarticolato, 1.344 kg. di t.l.e. Nel corso dell'operazione sono state denunciate, in stato di

- libertà, 7 persone, ne sono state arrestate, in flagranza di reato, 7 e sono stati sequestrati 3 autoveicoli;
- 13 e 14/3/2001 – Napoli – militari della Guardia di Finanza hanno tratto in arresto, in flagranza di reato, due persone ritenute responsabili di traffico di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 11 kg. di eroina ed un automezzo;
  - 17/5/2001 – Caivano (NA) – personale della Polizia di Stato ha sequestrato, all'interno del bagagliaio di un'autovettura risultata rubata, 3 fucili mitragliatori Kalashnikov, 2 pistole cal. 45 ed una pistola Beretta cal. 7,65 con relativi caricatori vuoti;
  - 17/5/2001 – Napoli – militari dell'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "Cross", hanno tratto in arresto 14 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata all'acquisto e allo spaccio di sostanze stupefacenti;
  - 4/6/2001 – Pozzuoli (NA) – militari dell'Arma dei Carabinieri hanno tratto in arresto 25 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. Nel corso dell'operazione è stato arrestato anche il latitante Forte Salvatore, colpito da tre provvedimenti restrittivi per contrabbando;
  - 26/6/2001 – Napoli – personale della Polizia di Stato, unitamente a militari dell'Arma dei Carabinieri, ha tratto in arresto 65 persone, affiliate al clan "Iovinella", ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti. Altri 13 destinatari del provvedimento è rimasto ineseguito per irreperibilità dei destinatari;
  - 10/7/2001 – Napoli – personale della D.I.A. ha tratto in arresto 12 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di t.l.e., alla ricettazione, al riciclaggio, alla truffa ed al traffico di sostanze anabolizzanti.

### **CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

Nella città di Napoli e nel suo immediato hinterland operano circa 60 gruppi di malavita organizzata, caratterizzati da una strutturazione di tipo orizzontale ed una spiccata autonomia, che è spesso all'origine di violente dispute per il controllo del territorio.

Nel capoluogo i sodalizi che gestiscono la maggior parte delle attività illecite possono essere ricondotti a due importanti schieramenti, che si contendono il controllo del territorio:

- quelli aderenti alla cosiddetta “Alleanza di Secondigliano”, cartello criminale composto dai clan Contini, Licciardi, Lo Russo, Bocchetti, nonché dal clan Mallardo di Giugliano che ha acquisito, anche attraverso un sapiente gioco di alleanze, il controllo delle attività criminali in buona parte della città. A tale consorzio risultano collegati la famiglia Giuliano di Forcella, attualmente in fase di profonda crisi, il clan Mariano dei Quartieri Spagnoli, i Caiazzo del Vomero, i Calone di Posillipo, i Tolomelli-Vastarella del rione Sanità, i Marfella-Contino ed i Varriale di Pianura, gli Aprea, i Cuccaro e gli Alberto del quartiere Barra, i D’Ausilio di Bagnoli, i Puccinelli del rione Traiano, i Lepre del quartiere Cavone-Montesanto e i De Luca Bossa del rione De Gasperi;
- i clan Mazzearella di San Giovanni a Teduccio, Misso - Pirozzi di Sanità, Di Biasi dei quartieri Spagnoli, i Grimaldi di Soccavo e del rione Traiano, i Sorprendente - Sorrentino di Bagnoli, Sarno di Ponticelli e Lago di Pianura, operano sul territorio di pertinenza in contrapposizione ai clan dell’Alleanza.

La polverizzazione dei clan sul territorio e la marcata fluidità degli assetti criminali determinano quindi una situazione di permanente conflittualità nell’intero capoluogo.

Vanno così anzitutto posti in rilievo i contrasti insorti all’interno della stessa “Alleanza di Secondigliano” che sottendono, per un verso alla necessità di trovare nuovi equilibri tra gli stessi sodalizi che compongono “l’Alleanza” (dopo l’arresto di Licciardi Maria e l’ascesa del clan Di Lauro), per altro verso un tentativo da parte delle nuove leve del crimine organizzato di occupare posizioni di potere all’interno dei clan d’appartenenza.

In tale contesto, ha acquisito una particolare rilevanza Giuseppe Misso, figura carismatica e storica della camorra napoletana che, dopo molti anni di detenzione, per le sue indubbie capacità criminali, ha raccolto un generale consenso, esteso in modo incontrollato i suoi interessi ed assorbito numerosi avversari attratti dalle positive prospettive di sviluppo del clan.

Attualmente le due organizzazioni hanno uguale consistenza numerica e mentre l'Alleanza mantiene una netta prevalenza nei quartieri di San Carlo Arena, Vasto, Arenaccia, Secondigliano e Scampia, i gruppi facente riferimento a Misso predominano nei quartieri centrali ed occidentali della città.

Sono, invece, da imputare al più ampio quadro di riassetto degli equilibri criminali nel capoluogo gli ulteriori cruenti scontri che hanno visto coinvolti i clan Mariano e Di Biasi nella zona dei quartieri Spagnoli, Rinaldi-Reale e Mazzarella-D'Amico nella zona di San Giovanni a Teduccio, Sarno e De Luca Bossa a Ponticelli e zone limitrofe, Marfella e Lago a Pianura, D'Ausilio e Sorprendente a Bagnoli.

Nella provincia, invece, la camorra tradizionalmente sperimenta modelli mafiosi più radicati nel territorio e compartimentati.

Infatti qui si distinguono le zone che maggiormente risentono del condizionamento camorristico:

- l'area circostante il comune di Pozzuoli (clan Beneduce - Longobardi);
- la zona vesuviana (clan Russo, Ambrosio, Cesarano e Veneruso);
- l'area afragolese (clan Moccia, Natale e Pezzella - Ullero);
- il comprensorio di Acerra (clan Mariniello, Aversano, Crimaldi, De Sena e Lombardi - Ferrara);
- i comuni di Portici - Ercolano (clan Vollaro, Di Giovanni, Birra e Ascione), Giugliano (clan Mallardo), Marano (clan Nuvoletta - Polverino), Torre Annunziata (clan Gionta e Gallo), S. Gennaro Vesuviano e Ottaviano (clan Fabbrocino), Castellammare di Stabia (clan D'Alessandro, Fontanella e Carfora), Torre del Greco (clan Falanga e Chierchia).

I focolai di tensione si rilevano a:

- Torre del Greco, ove sarebbe in atto un tentativo di scissione dal gruppo "Falanga" capeggiato da Capuano Mario, con la conseguente formazione di un autonomo gruppo delinquenziale;
- Ercolano, ove lo scontro tra i clan Birra e Ascione ha evidenziato, nei primi mesi del 2001, una forte accelerazione, conseguente probabilmente al periodo di libertà goduto dal capo clan Birra

Giovanni, il cui successivo arresto ha segnato una momentanea flessione della conflittualità.

- area torrese-stabiese, ove l'arresto di Cesarano ha aperto la lotta per la successione acuita da cospicui interessi relativi al mercato locale dei fiori;
- area nolana, ove la prolungata latitanza dei fratelli Russo, egemoni in loco, ha offerto inediti spazi ad emergenti ed agguerriti gruppi che intendono assicurarsi il controllo dei nuovi investimenti produttivi previsti per la zona;
- Pollena Trocchia, Cercola, S. Anastasia, ove il clan Terracciano è stato fortemente ridimensionato dall'attività di polizia e dagli attentati subiti, tanto da consentire il consolidamento dei Riccardi-Panico-Orefice, in fase di riorganizzazione attraverso l'arruolamento di minori anche incensurati.;
- Volla, dove un tentativo di espansione da parte del clan Sarno nei confronti del sodalizio Veneruso (in virtù dello stato di detenzione di suoi esponenti di rilievo coinvolti nei fatti di Pollena Trocchia) ha causato gli ultimi fatti di sangue.

I settori di interesse criminale riguardano i traffici di droga e di armi, le estorsioni, l'usura, il contrabbando di sigarette, le scommesse clandestine e lo sfruttamento della prostituzione.

Le maggiori organizzazioni camorristiche hanno, inoltre, da tempo diversificato le loro attività investendo in molti ambiti leciti, in Italia ed all'estero. Consistente è anche la presenza delle organizzazioni criminali nel settore delle grandi commesse pubbliche (progetto "Treno Alta Velocità", delocalizzazione degli impianti della Q8 Petroli, Piano per la riconversione industriale dell'Ilva di Bagnoli).

L'attività di contrasto delle Forze di Polizia in questi particolari settori ha permesso di conseguire, tra l'altro, i seguenti risultati:

- 26/3/2001 – Napoli – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 9 persone per associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione ed altro. Analogo provvedimento è stato notificato in carcere ad altre 4 persone già detenute;
- 27/3/2001 – Napoli – personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 13 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, detenzione e porto di armi da fuoco,